



Comunicato stampa

PROVACI ANCORA, BUZZI!

La richiesta di Buzzi Unicem di bruciare combustibile solido secondario (CSS, cioè monnezza imballata) nei propri forni puntualmente ritorna alla ribalta a partire dall'infausto Decreto Clini (Dlgs 22/2013). E' evidente che stavolta l'occasione è data da una duplice ghiotta opportunità: un Governo nazionale che caldeggia la decarbonizzazione attraverso gli impianti a biogas, a biometano, incenerimento comunque e ovunque; amministrazioni locali "distratte" dalle prossime elezioni, con politici impegnati alla (ri)conquista di una poltrona.

Lo scorso 11 gennaio, l'azienda guidoniana ha fatto la seguente istanza di "modifica non sostanziale" al proprio impianto, presso la Regione Lazio: *“introduzione del Combustibile Solido Secondario qualificato come “end of waste” in quanto conforme ai requisiti del Decreto Ministeriale 14 febbraio 2013, n. 22 (di seguito CSS—C, per distinguerlo dal CSS qualificato come rifiuto, di seguito CSS), da impiegarsi nell'impianto di cottura clinker (punto di emissione E11) dello stabilimento di Guidonia in parziale sostituzione dei combustibili fossili ad oggi impiegati (pet coke e carbon fossile) e nel rispetto delle condizioni di cui al citato comma 3 dell'art. 35 del DL. 77/2021”*.

Gli uffici regionali hanno chiesto, come di norma, un parere tecnico ad ARPA Lazio che ha prontamente risposto che le richieste della Buzzi sono "sostanziali" nonché carenti di parecchi dati. Viene prospettato infatti dall'Agenzia regionale un incremento di emissioni di polveri, un aumento di traffico di camion, la necessità di installare nuovi filtri in azienda, l'assente dichiarazione di quanto CSS debba entrare nei forni e di dove vadano a finire gli scarti dell'incenerimento, un probabile impatto olfattivo, la necessità di aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo. E non è poco, tanto che la Regione ha chiesto il 24 febbraio di avviare, da parte del cementificio, una nuova procedura di richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale.

A questo punto, nel nuovo procedimento, qualora venga iniziato, l'azienda dovrà confrontarsi con tutta una serie di enti pubblici e con associazioni e comitati che volessero prendere parte all'iter istruttorio della nuova AIA.

Resta, ancora una volta, da rimarcare la pericolosità della proposta della Buzzi Unicem, non solo perché bruciare l'immondizia diventata CSS e contenente plastiche ed altri non meglio individuati materiali porta con sé indubbi rischi per l'ambiente e per la salute, ma anche perché tornerebbe a galla prepotentemente il "ticket" TMB-cementificio, col primo che all'Inviolata produce le ecoballe ed il secondo che le incenerisce solo un paio di chilometri più in là e ad un tiro di schioppo dalle case del centro di Guidonia.

Per questo - e vista la quasi assente affidabilità amministrativa guidoniana - ribadiamo che è la popolazione locale che deve stare in allerta, controllare il territorio, verificare atti e non lasciarsi distrarre dalle finte beghe politiche dei poltronisti di turno.

LA SALUTE E' NOSTRA, CUSTODIAMOLA!